

SICUREZZA SALUTE BENESSERE

Promuovere prevenzione e salute nel lavoro valorizzando la rappresentanza e il modello di sicurezza partecipata

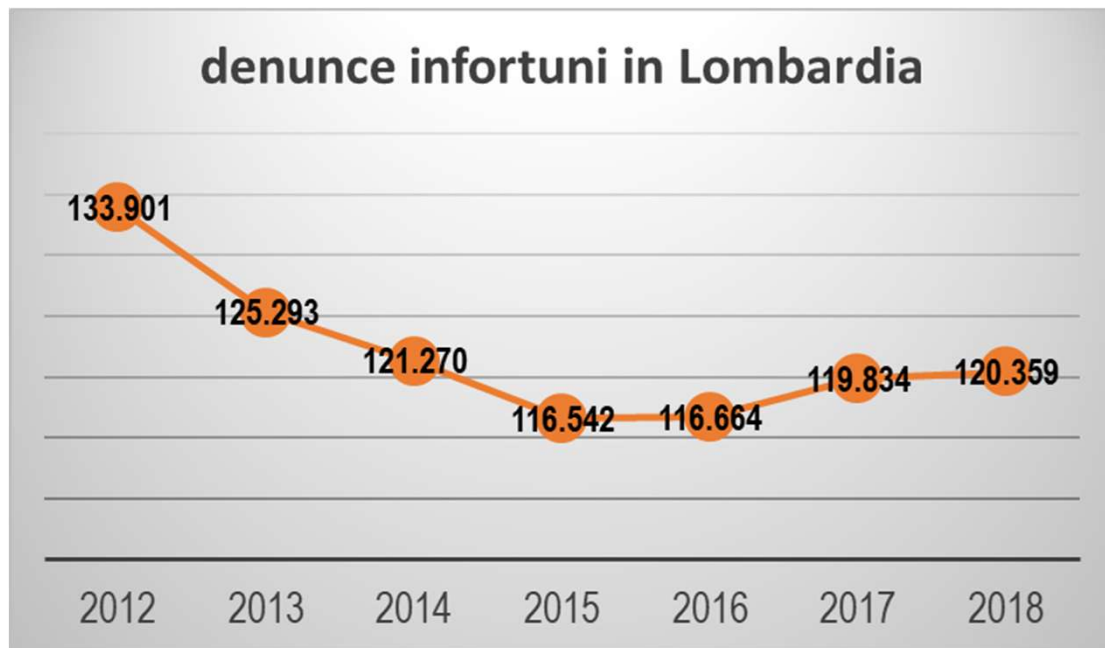


L'andamento infortunistico negli ultimi 2 anni è peggiorato



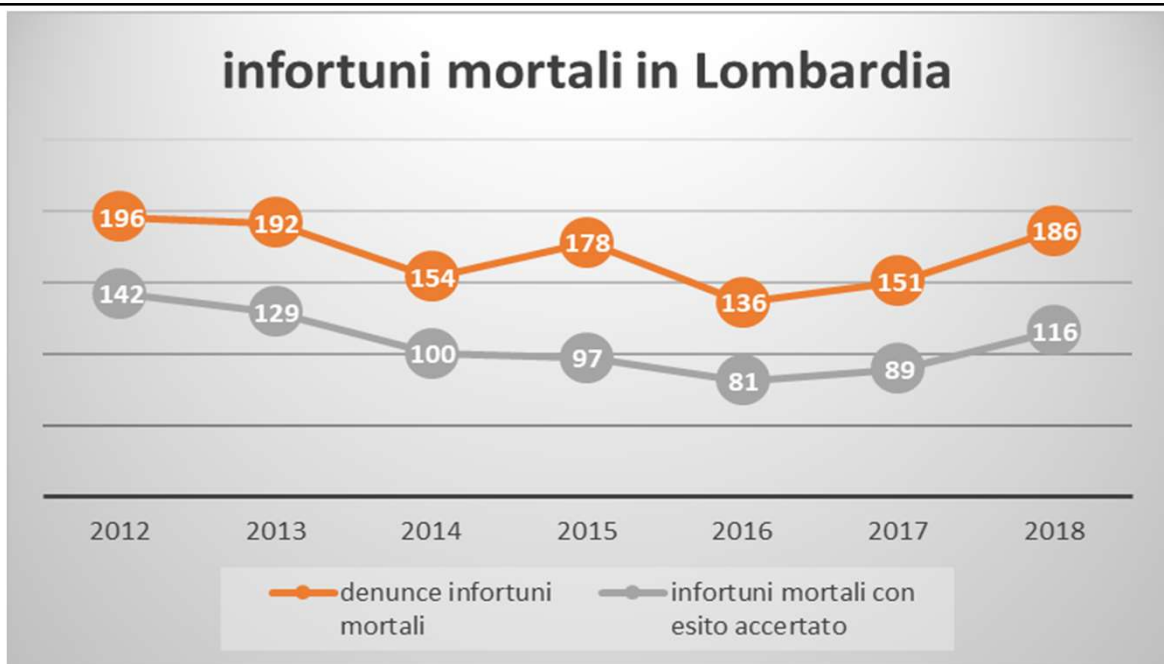
Nel 2017, per la prima volta dopo oltre un decennio, c'è stata una battuta d'arresto della tendenza storica alla diminuzione delle morti e degli infortuni sul lavoro, nel Paese e in Lombardia.

denunce infortuni in Lombardia



FONTE: RELAZIONE ANNUALE INAIL 2016, 2018

infortuni mortali in Lombardia



FONTE: RELAZIONE ANNUALE INAIL 2018, 2016

Nei primi 5 mesi del 2019 si conferma l'andamento infortunistico visto nel 2018

Denunce di infortunio - Lombardia

Gestione tariffaria	gennaio-maggio 2018	gennaio-maggio 2019	Var. %
industria	11.456	11.866	3,6%
artigianato	3.335	3.392	1,7%
terziario	11.788	12.021	2,0%
altre attività	2.935	3.015	2,7%
non determinata	9.584	8.989	-6,2%
Tot. Industria e Servizi	39.098	39.283	0,5%
Agricoltura	1.083	1.097	1,3%
Per conto dello Stato	11.528	11.270	-2,2%
Totale gestioni	51.709	51.650	-0,1%

FONTI: Open Data INAIL

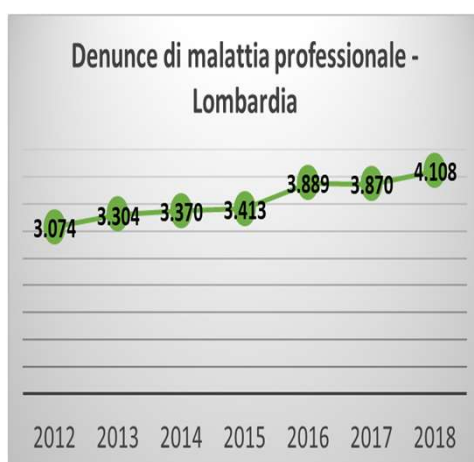
Denunce di infortunio con esito mortale - Lombardia

Modalità di accadimento	gennaio-maggio 2018	gennaio-maggio 2019
in occasione di lavoro	39	44
senza mezzo di trasporto	31	36
con mezzo di trasporto	8	8
in itinere	22	15
senza mezzo di trasporto	11	7
con mezzo di trasporto	11	8
Totale	61	59

FONTI: Open Data INAIL

Le denunce di malattia professionale non hanno mai smesso di crescere

C'è una maggiore emersione delle cause di malattia correlabili alle attività lavorative, per vecchi o emergenti rischi specifici (sovraccarico biomeccanico o esposizione del lavoratore a fonti nocive).



FONTI: RELAZIONE ANNUALE INAIL 2016, 2018

gestione	genere	gennaio-maggio 2018	gennaio-maggio 2019
industria e servizi	maschi	1.280	1.289
	femmine	367	461
	totale	1.647	1.750
agricoltura	maschi	157	113
	femmine	31	23
	totale	188	136
per conto dello Stato	maschi	3	1
	femmine	15	4
	totale	18	5
TOTALE		1.853	1.891

La procedura per il riconoscimento da parte dell'INAIL di malattia professionale si conclude con esito positivo nel **39-40%** dei casi denunciati in Lombardia.



La flessione verso il basso degli accadimenti infortunisti è stata dapprima speculare al trend economico nel lungo periodo di crisi e stagnazione; poi, al primo cenno di ripresa nel 2017, l'andamento infortunistico risale.

L'ulteriore e attuale fase di rallentamento economico ha contenuto l'andamento infortunistico nella prima metà del 2019 sui livelli dell'anno precedente, ma **non solo per una questione correlata a variazioni nel numero di occupati e di ore lavorate.**

L'impressione netta è che in questi ultimi anni ci sia stato anche **un arretramento in tema di salute e sicurezza**, che rileva una complessiva insufficienza del nostro sistema di prevenzione, con investimenti, anche pubblici, inadeguati, rispetto all'urgenza di migliorare la sicurezza degli ambienti e delle postazioni di lavoro, e assicurare una formazione antinfortunistica di qualità ai lavoratori e ai loro rappresentanti per la sicurezza.

Per contrastare questa rimonta infortunistica serve un impegno straordinario



Tutti dovremmo guardare alla fase odierna cogliendo il momento particolare di grande criticità in materia di salute e sicurezza nel lavoro per mettere in campo un impegno più responsabile e condiviso, con una azione più forte nella prevenzione e protezione antinfortunistica a partire da

alcune linee d'azione che crediamo prioritarie.

A questo fine ci sono due snodi principali che si devono meglio presidiare:



- il modello di sicurezza partecipata che l'insieme dei soggetti della prevenzione, istituzionali e aziendali, realizzano per garantire ai lavoratori un elevato livello di protezione
- il controllo sulla gestione del rischio infortunistico e di malattia professionale nei luoghi di lavoro

L'attuazione del modello di sicurezza partecipata è il primo snodo della discussione



La produzione di beni e servizi, con la crisi si sta ristrutturando e trasformando. Il sistema di prevenzione dovrà sempre più confrontarsi con i cambiamenti in atto nella forza lavoro, nell'organizzazione del lavoro, nei rapporti di lavoro e nelle possibilità di rischio.

La cultura della sicurezza partecipata rappresenta il vero disegno di fondo del D.Lgs. 81/08. Ma nella prassi aziendale non è raro rilevare un sistema di relazioni tra le figure della prevenzione solo di tipo formale, spesso con i R.L.S. o lo stesso medico competente coinvolti nei processi decisionali solo marginalmente.

In quale misura il modello prevenzionale collaborativo può dirsi effettivamente realizzato nel mondo produttivo lombardo?



Con il “Patto per la fabbrica”, l’intesa siglata tra Confindustria e CGIL CISL e UIL, nel marzo 2018, a cui è seguita la revisione dell’Accordo interconfederale sulla rappresentanza e la pariteticità, è stato fatto un passo importante in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nell’accordo escono confermati e rafforzati il ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (aziendale e territoriale), la sua ulteriore valorizzazione all’interno dei processi gestionali della sicurezza aziendale in rapporto con le altre figure della prevenzione, e valorizzata e centrale è anche la funzione che concretamente svilupperà la rete della pariteticità nel territorio.

■ Possiamo avviare **un tavolo lombardo Confindustria/Sindacato** per una prima ricognizione sul percorso attuativo dell’Accordo, in particolare sul ruolo e l’assetto che potrà avere la pariteticità regionale e territoriale considerando:

- il quadro delle aziende associate a Confindustria senza RSU e senza RLS, con il relativo numero di dipendenti, nonché delle aziende associate con RLS ed RSU, disaggregate per provincia e classe dimensionale
- le condizioni di fattibilità e la dimensione territoriale (non necessariamente provinciale) più idonea dell’OP per lo svolgimento delle proprie funzioni e per l’attribuzione e il coordinamento dell’RLST
- la forma giuridica degli OO.PP., anche per rapporto alla gestione delle risorse assegnate (in base ai versamenti fatti per ogni lavoratore delle aziende senza RLS e alla quota che sarà decisa a livello nazionale per la parte destinata alla funzionalità dell’organismo e/o la parte per l’attribuzione dell’RLST di nomina delle OO.SS.



Controllo e vigilanza sulla gestione del rischio nei luoghi di lavoro è il secondo snodo della discussione

Bisogna rafforzare la vigilanza e l'attività ispettiva, per promuovere prevenzione e cultura della sicurezza.



Con le attuali conoscenze in materia di prevenzione e sicurezza non è più sostenibile descrivere l'accadimento infortunistico come conseguenza di una imperscrutabile fatalità o del c.d. fattore umano.

In alcuni casi, come messo in evidenza dall'INAIL, l'infortunio è sì riferito a tentativi istintivi del lavoratore di far fronte a problemi riscontrati su macchine e attrezzature, ma nella generalità dei casi siamo di fronte a cause organizzative che potevano e dovevano essere individuate già in fase di valutazione dei rischi e la possibilità di infortunio evitata con adeguate misure di gestione del rischio.

■ Abbiamo proposto a Regione Lombardia un rafforzamento del piano regionale straordinario dei controlli

- **per incrementare gli organici** dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL)
- **per aumentare l'attività ispettiva** e il numero di imprese controllate
- **per promuovere in tutti i territori**, per aziende accomunate dallo stesso profilo di rischio le migliori prassi prevenzionali e di gestione dei rischi attraverso lo strumento del **Piano mirato di prevenzione**.

La dotazione organica dei Servizi PSAL è carente

	Medici del Lavoro	Dirigente non medico (chimici, biologi, ingegneri, fisici, psicologi)	Tecnici della prevenzione	Assistenti sanitari/ Infermieri	Altre figure	Amministrativi	TOTALE
2014	136	44	460	25	14	97	776
2017	105	44	401	19	11	78	658
var. % 2017/2014	-22,8	0	-12,8	-24	-21,4	-19,6	-15,2

Fonte: DG WELFARE REGIONE LOMBARDIA

Rafforzare efficacia ed efficienza dell'attività di controllo, non solo come risposta alla fase straordinaria che peraltro potrebbe non essere di breve durata, ma come strategia di sistema è un problema che va affrontato a partire dagli organici dei servizi PSAL (pur considerando i noti limiti normativi al turn over e alla spesa per le dotazioni organiche).

Non si fa una buona medicina del lavoro, vigilante e orientata in senso prevenzionale, senza medici del lavoro e tecnici della prevenzione.

L'attività ispettiva dei servizi PSAL in Lombardia è sopra lo standard richiesto dai LEA...

anno	N° PAT (tutte le attività compresa edilizia)	Obiettivi LEA 5%	Rendicontazione Scheda attività	Percentuale di copertura
2014	462.371	23.119	28.253	6,1
2015	455.330	22.767	29.476	6,5
2016	479.255	23.963	28.954	6,0
2017	479.255	23.963	29.507	6,2

Fonte: DG WELFARE REGIONE LOMBARDIA

ma in questa fase si dimostra insufficiente.

Il Piano triennale approvato a fine maggio 2018 da Regione Lombardia, condiviso nell'ambito della Cabina di regia del Coordinamento ex art. 7 D.Lgs 81/08, è una prima risposta.

Ci sono i fondi per stabilizzare e rafforzare l'attività di vigilanza e prevenzione tramite l'utilizzo, peraltro obbligatorio, delle risorse incassate dalle sanzioni irrogate annualmente (circa 8 mln l'anno).

Regione Lombardia ha assicurato alle parti sindacali un impegno in questo senso.

A che punto siamo



■ Il nuovo piano quinquennale 2019-2023 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro



Se si vuole andare oltre la pura azione sanzionatoria e attuare le migliori prassi prevenzionali e di gestione dei rischi nei luoghi di lavoro con lo sviluppo di piani mirati di prevenzione, con approcci integrati di promozione della salute e del benessere, in un'ottica di Total Worker Health, che guardino anche alle esigenze di tutela del diritto al lavoro e reinserimento delle persone con disabilità, servono risorse maggiori e strutturali rispetto a quelle provenienti dalle sanzioni.

Infine, la questione dei Laboratori tematici sulle principali aree di rischio: c'è sembrata sbagliata l'ipotesi di sostituirli con due Tavoli, l'uno per argomento, che si riunisce a tema e su eventuale mandato della Cabina di regia, e l'altro per il monitoraggio, entrambi "ad esclusiva composizione tecnica ATS/UOOML e, quindi, senza la partecipazione di esperti indicati dalle parti sociali.

■ Un'azione prioritaria è anche la formazione



C'è l'esigenza di intervenire sulla revisione del sistema di formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro a partire dalla competenza e qualificazione degli enti formatori, perché c'è bisogno di una formazione che serva ad agire in sicurezza.

La promozione di una cultura diffusa della prevenzione deve coinvolgere anche il mondo scolastico, universitario e della formazione professionale nel percorso di trasferimento di competenze in tema di salute e sicurezza sul lavoro.

Anche su questo tema crediamo necessario si avvii un proficuo confronto tra Regione Lombardia e parti sociali